

Il Consorzio universitario è rimasto senza direttore. Enrico Sartor ha vinto un concorso all'Università Ca' Foscari di Venezia ed è diventato tecnico amministrativo dell'Ufficio relazioni internazionali.

Il cambio, avvenuto repentinamente, ha colto un po' alla sprovvista il Consorzio, alle prese con un passaggio delicato e un destino incerto. Proprio le poche certezze per il futuro hanno spinto probabilmente Sartor, ancora giovane e in carriera, a cercare collocazione altrove.

«All'inizio siamo rimasti un po' spiazzati ma comprendo bene la scelta del direttore – commenta il presidente Giuseppe Amadio –. Credo anche che riusciremo a riorganizzare l'attività internamente. Lo stesso Sartor ci ha aiutato a individuare questa ipotesi che definiremo nelle prossime settimane coi soci. Dovremo superare senza problemi anche questa fase». Se la via prospet-

CONSORZIO "ORFANO"

Sede universitaria Il direttore Sartor lascia via Prasecco

tata andrà in porto «arriveremo anche a maturare un ulteriore risparmio» aggiunge il presidente. Superato anche questo ostacolo resta da scrivere il futuro del consorzio e la strada, i soci lo sanno bene, non è in discesa. «Il nostro compito – ricorda Amadio – era quello di rimettere in sesto i conti e ritarare la macchina. Questo lo abbiamo fatto, ora le scelte sul futuro sono di competenza della politica». Dei soci – Comune e Provincia in pri-

mis –, della Regione e naturalmente dell'Università di Udine.

Intanto Sartor è già operativo in laguna. Come si legge dal sito internet dell'Università di Venezia, l'ufficio relazioni internazionali «gestisce i processi relativi all'internazionalizzazione, ed interviene principalmente nella fase di stipula degli accordi tra i diversi soggetti. In particolare si occupa della stipula e rinnovo di accordi e convenzioni internazionali



Enrico Sartor

per lo scambio di docenti, studenti e personale, o dello sviluppo di progetti di internazionalizzazione di più ampio respiro, che possono spaziare dalle attività di comunicazione internazionale fino allo sviluppo di progetti di collaborazione non strettamente accademici, passando per lo scambio di studenti, docenti o personale tecnico-amministrativo».

Martina Milia

© RIPRODUZIONE RISERVATA